AIPH 34

BeWeb: il portale integrato dei beni culturali ecclesiastici a servizio dell'history telling

PANEL COORDINATO DA **FRANCESCA MARIA D'AGNELLI** (UFFICIO NAZIONALE PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI E L'EDILIZIA DI CULTO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA)

Quale public history per i beni ecclesiastici

FRANCESCA M. D'AGNELLI (UFF. NAZIONALE PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI E L'EDILIZIA DI CULTO DELLA CEI)

ABSTRACT

Beweb. Raccontare una “storia altra”

MARIA TERESA RIZZO (CENTRO SERVIZI PER I BENI CULTURALI)

Il portale *BeWeB* – *Beni ecclesiastici in web* (www.chiesacattolica.it/beweb) – rende disponibile il patrimonio culturale ecclesiastico gestito e custodito dalle realtà ecclesiali italiane, proponendosi come strumento di valorizzazione e comunicazione. *BeWeB* offre una lettura trasversale e integrata delle risorse culturali accomunate dall'identità ecclesiale, adottando un modello entità-relazione che integra risorse librarie, archivistiche, storico-artistiche, architettoniche – con banche dati in continuo aggiornamento e incremento – oltre a voci di glossario, pagine descrittive delle diocesi e delle regioni ecclesiastiche, istituti culturali ecclesiastici e schede di autorità Persona, Famiglia, Ente. Nel portale sono presenti e relazionati anche news e approfondimenti tematici, con l'intento di far emergere, insieme a quelle tradizionali, chiavi di lettura di carattere pastorale, catechetico, liturgico e più in generale teologiche.

Il portale nasce come espressione di una “redazione distribuita sul territorio” ed è il frutto del lavoro di descrizione e catalogazione sui beni culturali ecclesiastici promosso dall’*Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto* (BCE) della *Conferenza Episcopale Italiana* e condotto sul territorio dalle diocesi e dagli istituti culturali in Italia. Alla base non c’è l’adozione di uno standard descrittivo comune per i diversi ambiti, ma sistemi di mappatura e destrutturazione dei dati, con l’intento di accogliere inalterato il tracciato descrittivo di settore e quindi la ricchezza delle descrizioni originarie. Il prerequisito per una ampia integrazione tra risorse culturali di natura diversa è stato quello di operare una scelta di *qualità* sin dal momento della rilevazione dei dati. Il *controllo dei punti di accesso* diventa di fondamentale importanza in un sistema di descrizione e catalogazione distribuito sul territorio nazionale (circa 3.000 professionisti tra bibliotecari, archivisti, storici dell’arte e architetti, impegnati nei progetti sui beni culturali), che si pone come obiettivo quello di una interrogazione trasversale di risorse culturali diverse all’interno del portale. Questa concezione pluridimensionale e dinamica del controllo dei punti di accesso è il punto di snodo e raccordo fra ambiti disciplinari contigui.

Il punto di accesso cross-domain (AF CEI cross-domain) è visualizzato nel portale corredato da informazioni biografiche e storiche, da collegamenti ad altre fonti esterne internazionali (principalmente VIAF e ISNI) o a risorse di approfondimento (come Wikipedia e l’enciclopedia on line della Treccani), ed è arricchito da relazioni con altre entità. In questo modo, non si forniscono informazioni soltanto sulle entità che hanno una responsabilità rispetto al bene (ad es. *è soggetto produttore di, è autore di, è progettista di*), ma si forniscono al fruitore tutte le coordinate necessarie per riconoscere il contesto culturale (storico-dottrinale) nel quale ciascuna entità è inserita e relazionata alle altre, estendendo le potenzialità narrative. Uno degli obiettivi di BeWeB è infatti anche quello di stimolare la produzione di contenuti, di narrazioni, di racconti (*storytelling*) a partire dai territori, depositari della storia, delle abitudini, degli usi e di quelle tradizioni locali legate spesso al culto e alla devozione. Un progetto che può realizzarsi attraverso le persone e le comunità, che raccontano la vita delle cose attraverso i propri occhi e con le proprie storie divenendo al contempo destinatari delle azioni, ma soprattutto ne sono gli attori primi e i veri protagonisti. Le schede di catalogo diventano quindi strumento per raccontare storie.

Chiese a porte aperte. Aperture e narrazioni automatizzate dei beni culturali ecclesiastici

ROBERTO CANU (CONSULTA REGIONALE PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA)

È operativa la prima apertura automatizzata in Italia di tredici chiese. Si può accedere con lo smartphone attraverso la App “Chiese a porte aperte”: una sperimentazione tecnologica innovativa, nata in Piemonte per ampliare le opportunità di accesso al patrimonio culturale ecclesiastico del territorio nell’ambito del piano di valorizzazione “Città e Cattedrali”, il progetto ideato dalla Fondazione CRT e dalle Diocesi del territorio. La tecnologia si pone al servizio della fruizione della cultura, a supporto dell’insostituibile ruolo dei volontari – motore ed elemento fondamentale del sistema di valorizzazione di “Città e Cattedrali” –, che si sono formati e sono maturati nella consapevolezza del percorso di crescita delle comunità locali e nel senso di appartenenza dei beni culturali e del paesaggio.

L’esperienza di visita nelle “Chiese a porte aperte” è arricchita da un sistema di narrazione automatizzata. Accedendo all’interno, si trova un meccanismo multimediale che, dopo aver proposto un’opzione tramite una pulsantiera per scegliere la lingua (italiano\inglese\francese), fornisce la narrazione storico-artistico e devozionale del sito culturale. La narrazione è valorizzata, oltre che dalla voce narrante, da musiche diffuse e da una regia di luci direzionali per poter leggere in sequenza gli affreschi.

Roero Coast to Coast. Arte, paesaggi e comunità: un territorio che racconta

SILVIA GALLARATO (UFFICIO DIOCESANO PER I BENI CULTURALI DELLA DIOCESI DI ALBA)

Il progetto Roero Coast to Coast, promosso e sostenuto dal museo diocesano di Alba, si è concentrato su di un’area specifica, il Roero, caratterizzato da una coerente identità culturale, per comprendere la quale si è reso necessario un approfondimento sul clima culturale che tra Sei e Settecento investì il territorio, dando vita ad un importante momento

di rinnovamento architettonico e decorativo in chiave barocca di chiese, palazzi e castelli, poi trasformate in dimore signorili a cui si aggiunse il fiorire delle confraternite laicali che diventavano centri di promozione e committenti d'eccellenza.

Il progetto "ROERO coast to coast" è volto a valorizzare e mettere in rete il sistema delle confraternite e dei castelli del Roero contestualizzate nello scenario del paesaggio e in relazione alla gente che lo animava, nell'ottica dell'implementazione dell'offerta turistica e del rafforzamento dell'identità locale. A partire dai luoghi in parte già messi in collegamento e valorizzati quali sedi sul territorio della Fondazione Museo Diocesano, si è ampliata la rete di valorizzazione alle confraternite e ai castelli, interessati negli anni da significativi interventi di restauro e manutenzione, intersecandola con il materiale archivistico e con il recupero della cultura immateriale. E' in corso, inoltre, un'attività sulla "conoscenza", attraverso il completamento della ricerca storica.

Il progetto "ROERO coast to coast" vuole essere un sistema informativo a tema, quello del paesaggio, dei belvedere panoramici, dell'arte sacra e dell'architettura civile, e una narrazione del territorio. La realizzazione di un'audioguida interattiva per la descrizione di 4/5 percorsi turistici a partire dalla città di Alba, comprendenti circa 30/40 punti di interesse descritti con immagini fotografiche e video, è uno strumento utile a guidare il visitatore attraverso il territorio, consentendogli di percorrerlo in autonomia, con il mezzo di locomozione che preferisce (piedi, bicicletta a pedalata assistita o in auto), in "compagnia" di un'audioguida narrante e interattiva. Sono i racconti del conte, della gente, del vescovo-conte a accompagnare il turista nel percorso di visita dei beni culturali, sulla base dei contenuti che sono emersi dalla ricerca storica, e di scoperta del paesaggio.

A integrazione della funzione informativa dell'audioguida e al fine di migliorare la fruizione degli itinerari culturali tracciati sul territorio, si è realizzato l'allestimento di una sala "immersiva" nel Museo diocesano di Alba con la proiezione di un video "chiave di accesso" interpretativa alla visita del territorio del Roero. Sono inoltre in atto azioni di coinvolgimento della comunità locale nella valorizzazione turistica, che in parte già si esprime nel volontariato culturale della rete interdiocesana "Volontari per l'Arte", azioni di inclusione sociale e welfare culturale destinate alle persone fragili.

La co-progettazione dello storytelling avviene tramite una call rivolta alla comunità locale per valorizzare la cultura immateriale delle confraternite con il recupero di testimonianze orali, fotografie, filmati. L'attività di comunicazione e promozione vuole far conoscere la rete di progetto, invitando visitatori locali, italiani e stranieri alla sua fruizione.